

IL BILANCIO

In un giorno 22.211 contagi. Altre 462 vittime
La variante inglese identificata in almeno 33 Paesi

Meno casi, ma sale il tasso di positività: 14,1%

ROMA È ormai stabile sopra quota 20 mila la curva dei nuovi casi di Covid. Sono stati 23.477 i nuovi casi giovedì, un'impennata inattesa se consideriamo che il bollettino del 30 riportava 16.202 positivi in 24 ore. Quanto a ieri, primo gennaio, i dati del ministero della Salute hanno confermato la ripresa della curva, anche se in leggero calo rispetto al giorno precedente: 22.211 i nuovi casi e altri 426 morti (il giorno prima erano stati 555), per un totale di 74.621 vittime in 30 mesi. S'impenna però il tasso di positività che già il 31 dicembre era in risalita. Questa la



Su Corriere.it
Tutti gli aggiornamenti in tempo reale sull'evoluzione della pandemia, con i casi in Italia e nel mondo

sequenza temporale: 30 dicembre 9,6%, 31 dicembre 12,6%, 1 gennaio 14,1%. Il virus sta dunque circolando senza che si manifesti una solida tendenza alla diminuzione della curva; piuttosto si osserva una oscillazione intorno ad un trend sostanzialmente stabile. Questo «non miglioramento» è certificato dal numero dei tamponi eseguiti in questi tre giorni: sono stati 169.045 il 30 dicembre, 186.004 il 31, 157.524 (28.480 in meno rispetto al giorno precedente) il primo gennaio.

Le persone guarite o dimesse sono in tutto un milio-

ne 479.988 (16.877 è l'incremento giornaliero registrato nel bollettino di ieri). Ma ancora in crescita gli attualmente positivi: 574.767 in totale +4.873, il giorno prima +5.501. La situazione negli ospedali registra una stabilità nonostante questa risalita della curva. I pazienti ricoverati con sintomi sono 22.822, e decrescono di 329 unità. In terapia intensiva ci sono 2.553 pazienti, 2 in meno rispetto al giorno precedente nonostante i 145 nuovi ingressi registrati ieri.

È il Veneto la regione con il maggior numero di nuovi casi su base quotidiana: ieri si

La parola

RT

È l'indice di contagio del virus che mostra quante persone in media sta contagiando un individuo già positivo. Descrive il tasso di contagiosità in una determinata area geografica, dopo l'applicazione delle misure sanitarie e dunque dà la misura di quanto si stia propagando la pandemia di Covid-19. Per evitare di sovraccaricare i servizi sanitari, secondo l'Istituto superiore di sanità l'indice Rt deve scendere sotto 1 (cioè quando una persona è in grado di contagiare soltanto un'altra)

sono registrati 4.805 positivi (e 129 morti), dato in forte risalita rispetto al 30 dicembre (2.986 casi), mentre il 31 erano stati +4.800, da qui l'impennata. Segue la Lombardia con 3.056 nuovi positivi e 80 morti; 308 i casi a Milano città. Le altre regioni sopra i mille casi sono Emilia (+2.629), Lazio (+1.913), Campania (+1.734), Puglia (+1.395), Sicilia (+1.122). Intanto, sono almeno 33 i Paesi nel mondo che hanno identificato casi con la nuova e più contagiosa variante del virus scoperta in Gran Bretagna.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

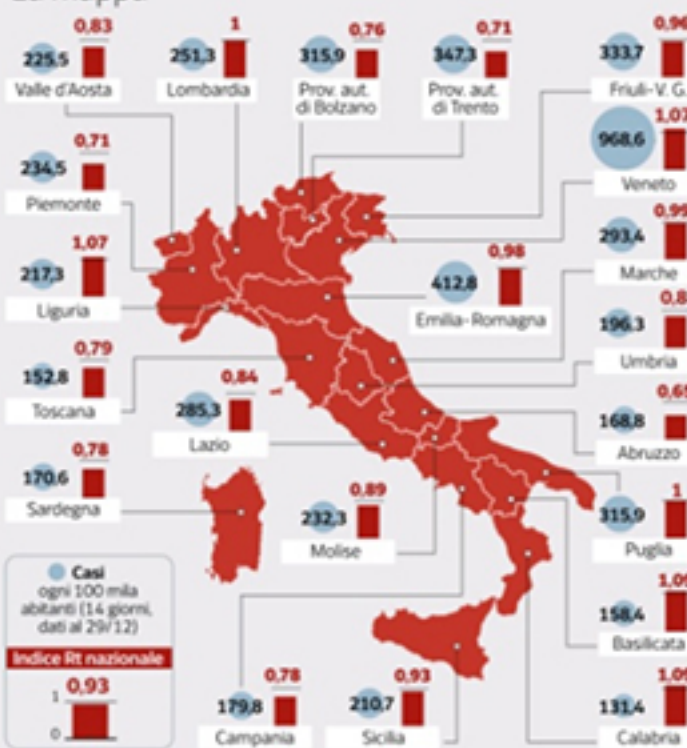
di **Ilaria Capua**

SEGUE DALLA PRIMA

Il «fattore virus» non è l'unico elemento dell'incendio pandemico ma ne è la componente unica e insostituibile. Sono certa che più e più volte in questi anni si siano create condizioni analoghe per l'emergenza di un coronavirus pandemico ma che sempre, fino al 2020, moltissimi di questi si siano estinti mentre altri come Sars, Mers, Influenza Aviaria, Influenza Suina, Ebola e Zika sono state tenute più o meno sotto controllo nel giro di qualche mese. E perché la diffusione è stata contenuta in questi casi e con il Covid-19 no? Perché molto spesso sono proprio gli esseri umani che creano le condizioni affinché queste emergenze sanitarie si possano controllare oppure esplodano e abbiano poi delle ramificazioni di grande impatto.

Vieppiù. La pandemia del 2020 ci informa che la sua evoluzione è particolarmente dipendente dal comportamento dei singoli individui e dai sistemi in cui gli individui operano. È indubbio che la diffusione accelerata in tutto il globo terracqueo sia avvenuta grazie alla movimentazione di persone infette sia a livello internazionale, che nazionale e locale fino a livello di frazione del più piccolo comune. Chiamiamolo quindi «fattore individuo» e questo comprende oltre alle caratteristiche dell'individuo stesso e la sua recettività personale all'infezione anche per esempio la sua mobilità. Fino alla pandemia del 2020 questi due fattori erano i principali determinanti della diffusione di un virus pandemico e credo che nessuno di noi avrebbe immaginato anche solo qualche anno fa che i principali determinanti dell'andamento della pandemia sarebbero state invece entità virtuali come l'informazione e i social media.

La mappa



Fonte: ministero della Salute, dati Protezione civile alle 17 di ieri

2.129.376
i casi totali finora

Positivi attualmente **574.767**
Guariti **1.479.988**
Deceduti **74.621**



Regione	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	var quotidiana contagi	decessi
Lombardia	55.312	401.444	25.203	+3.056	+80
Veneto	92.582	159.469	6.629	+4.805	+90
Piemonte	26.529	164.397	7.960	+1.058	+38
Campania	78.328	110.215	2.864	+1.734	+20
Emilia-Romagna	56.787	109.546	7.808	+2.629	+70
Lazio	76.361	84.811	3.792	+1.913	+23
Toscana	9.836	107.381	3.700	+589	+27
Sicilia	34.347	57.979	2.440	+1.122	+28
Puglia	53.913	35.965	2.481	+1.395	+9
Liguria	5.597	52.386	2.898	+412	+7
Friuli-Venezia Giulia	11.753	37.320	1.669	+715	+27
Marche	11.739	28.997	1.581	+693	+10
Abruzzo	11.373	23.132	1.218	+410	+5
Sardegna	16.679	14.048	751	+365	+4
Prov. aut. Bolzano	10.793	18.229	742	+270	+3
Umbria	3.804	24.759	625	+228	+1
Calabria	8.863	14.923	479	+345	+7
Prov. aut. Trento	1.899	19.182	952	+193	+10
Basilicata	6.141	4.585	256	+156	-
Valle d'Aosta	408	6.501	381	+17	+2
Molise	1.723	4.719	192	+106	+1

Cof

NON TUTTI I VIRUS DIVENTANO PANDEMIA ECCO COME È ESPLOSA

I comportamenti e i fattori chiave nella diffusione

Il profilo



VIROLOGA

Ilaria Capua, 54 anni, virologa e ricercatrice, nel 2007 Scientific American l'ha inserita fra i 50 migliori scienziati al mondo. Laureata in medicina veterinaria, si è specializzata in igiene e sanità animale. Dal 2006 vive in Florida, dove dirige il centro di eccellenza One Health

Mal, negli ultimi cento anni (durante i quali ci sono state cinque pandemie influenzali) l'informazione è stata così pervasiva, liquida e impicciona di argomenti complicati anche per gli addetti ai lavori. Il punto chiave che forse sfugge al più è che questo è il fenomeno biologico e sociale più misurato della storia. È l'evento su cui di punto in bianco si sono rovesciate tonnellate di biotecnologie mature che non solo ci hanno fatto avere milioni di dosi di vaccino in tempo record. La medesima tecnologia sta identificando centinaia di

migliaia di sequenze genetiche virali (ogni virus ha la sua sequenza) che nessuno, prima d'oggi aveva mai avuto l'ardire di decodificare, analizzare, men che meno interpretare. Lo sforzo è planetario. Vi assicuro: si svolgono incontri virtuali praticamente continui fra virologi evoluzionisti di tutto il mondo per seguire i bandoli della matassa pandemica e discutere le implicazioni di quello che osservano. Lo voglio dire con forza: non è giusto né possibile incasellare una serie di fenomeni biologici come le mutazioni, le delezioni e le loro possibili conseguenze in caselle mentali a misura di clickbait o di telespettatore disattento. Perché non è giusto: si disorienta chi poi ha le chiavi per uscire da questa situazione cioè le persone che altro non sono che il «fattore individuo».

Ma non basta, purtroppo. Oltre alle informazioni giuste o sbagliate — ma comunque pubbliche e quindi tracciabili e verificabili — vi è il mare magnum del social media.

E certo direte voi, questo lo

sapevamo. Ecco lo volevo solo assicurarvi anche che fosse chiaro che è proprio attraverso il delirio di messaggi che si muovono nella connettività del social e attraverso l'amplificazione di informazioni ambigue emesse da media anche molto accreditati che si determina quello che succede al «fattore virus». Insomma è verosimile che i principali determinanti della pandemia del 2020 saranno quelli virtuali e para-

Gli altri casi

Sars, Aviaria, Mers sono state tenute sotto controllo nel giro di qualche mese

dossalmente influenzeranno l'evoluzione pandemica molto di più del fattore virus e del fattore individuo messi insieme. Una pandemia reale che si evolve spinta soprattutto da forze che nel mondo biologico non esistono. Quelle virtuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA